

chè la Storia non ci abbia dato un più distinto ragguaglio di tali imprese. Certo è, che avendo poco prima i Mori Naassamoni, abitanti verso Fez e Marocco, strangolato il Re loro, s'impadronirono delle due Mauritane; e poscia stendendo le conquiste verso Oriente, distrussero il Regno de' Zeridi colla presa della Città di Bugia, minacciando con ciò la Sicilia, Puglia, e Calabria. Ma fece vedere a costoro il Re Ruggieri, che non gli metteano paura le loro bravate. Abbiamo da gli Annali Piacentini (a), che in quest' Anno il Popolo di Piacenza prese a' Parmigiani il Castello di Medefana, e lo distrusse; e perciocchè dovette seguir qualche accordo fra loro, in cui ebbero i Cremonesi gran mano, affinchè Parma restituisse i prigionieri di Piacenza: in segno di gratitudine i Piacentini cedettero ad essi Cremonesi Castelnovo di Bocca d'Adda. Un fiero incendio devastò tutto Borgo S. Donnino a riserva della Chiesa Maggiore. Maggiori avventure furono quelle della Germania nell' Anno presente. Già si preparava il Re Corrado per venire in Italia a prendere la Corona Imperiale (b), risoluto insieme di far guerra al Re Ruggieri in vigor della Lega e del concerto fatto coll' Imperador de' Greci suo Cognato. S'era egli trasferito a Bamberg con pensiero di tener ivi una gran Dieta, quando venne a battere alle sue porte l'inesorabil morte. Mancò egli di vita nel dì 15. di Febbraio dell' Anno corrente. Scrive Ottone da Frisinga, essere corsa allora voce, ch'egli fosse stato aiutato ad uscire del Mondo da alcuni Medici del Re Ruggieri, che fingendo d'aver paura di quel Re, s'erano rifugiati in Germania. Erano allora veramente in gran credito i Medici della Scuola di Salerno, e consultati da varie parti. Nè già è inverisimile, che l'accorto Ruggieri avesse tentato per questa esecrabil via di liberarsi da un dichiarato nemico, la cui possanza quella sola era, che dava a lui una fondata apprensione. Tuttavia in simili casi i sospetti e le dicerie del Popolo sono a buon mercato. Allorchè Corrado vide in pericolo la sua vita, trattò co' i Principi di chi gli dovesse succedere. Gli restava bensì un Figliuolo per nome *Federigo*, ma di età picciola, nè atta al governo. Però saggiamente consigliò, che eleggessero *Federigo*, appellato poscia *Barbarossa* a cagion del colore della sua barba, Figliuolo di *Federigo* il *Guercio*, Duca di Suevia suo Fratello; al quale consegnò le insegne Regali, e vivamente raccomandò il tenero suo Figliuolo. Fu data sepoltura al di lui corpo

(a) *Annal. Piacentini Tom. 16. Rer. Italic.*

(b) *Otto Frisingensis de Gest. Friderici 1. lib. 1. cap. 63. Dodechinus in append.*